



**Il Pentologo
dei passaggi fondamentali
per restare o diventare
umani**

Dall'innovazione tecnica allo sviluppo gentile

Adriano Sella: educatore, pensatore e teologo nel campo dell'etica sociale, scrittore e conferenziere, laico missionario del creato e dei nuovi stili di vita, promotore e coordinatore del movimento Gocce di Giustizia e del Movimento nazionale Nuovi Stili di Vita (comprende reti locali e nazionali a livello sociale che ecclesiale, compresa la Rete Interdiocesana Nuovi Stili di vita con 100 diocesi in rete)

Dall'intelligenza artificiale all'intelligenza relazionale

Saggezza relazionale

Cinque passaggi fondamentali per riscattare il pienamente umano e per porre la tecnologia a servizio dell'umanità.

Il calendario con le 5 serate online



Lunedì 12 gennaio 2026

Dal primato dell'Algoritmo a quello dell'Algoetica, per una etica del digitale sempre più necessaria, e per riscattare il primato dell'etica sugli algoritmi, i quali stanno invadendo la nostra vita quotidiana condizionandola sempre più.

Testimone: Alessandra e Alessandro di Ancona, sposi, genitori e laici missionari saverianiAI

Lunedì 26 gennaio 2026

Dall'innovazione tecnica allo sviluppo gentile, per passare dal progresso alla sviluppo: il progresso è tipico dell'artefatto tecnologico (la macchina) che globalizza l'uniformità, mentre lo sviluppo umano fa fiorire tutte le potenzialità antropologiche, mediante la convivialità delle differenze.

Testimone: Carla Gambia di Padova, missionaria del creato dal suo letto a causa di una patologia.

Lunedì 9 febbraio 2026

Dall'algoritmo all'eco-ritmo, per passare dall'algoritmo tecnologico all'algoritmo naturale. La natura è maestra di vita, ma è stata, e continua ad essere, ispiratrice della tecnologia che è strettamente connessa alla natura. Le invenzioni tecnologiche, infatti, imitano gli elementi naturali.

Testimone: Marco Morandi di Firenze, presidente Cooperativa di Comunità di Legri-Calenzano.

Lunedì 23 febbraio 2026

Dall'intelligenza artificiale alla saggezza relazionale, per far fiorire l'umano che è stato generato da una relazione di amore e che si sviluppa mediante la relazionalità integrale: verso le cose, verso se stessi e gli altri, verso la natura, verso i popoli, verso l'Assoluto.

Testimone: Gregorio Testi di Modena, un giovane che sta facendo servizio civile internazionale in Brasile.

Lunedì 9 marzo 2026

Dal primato dell'economia capitalista al primato della relazionalità, per passare dalla nuova schiavitù degli oggetti alla felicità relazionale, riscoprendo il segreto della felicità che sono le buone relazioni, mentre le cose hanno solo un valore di utilità per il bene comune.

Testimone: Antonio Piccoli di Vicenza, operatore nella cooperazione internazionale e aiuti umanitari.

Comunicazioni

Struttura della serata:

- Accoglienza
- Relazione
- Testimonianza
- Confronto
- Momento finale: momento di silenzio davanti ad alcuni immagini e pensieri
- Saluti

Avvisi:

- tutto il materiale (registrazione, powerpoint e brani o articoli integrativi) sarà disponibile sul sito di Gocce di Giustizia nei giorni successivi. Verrà inviato il link per vedere la differita (podcast);
- il contributo economico è libero, si può farlo mediante due modi: Satispay business o Bonifico.
- Sollecitazione di mostrare ogni tanto il volto (L'Etica del volto di Levinas)
- Il Powerpoint utilizza slides con colori differenti: i colori luminosi (giallo, arancione...) significa aspetti buoni e positivi, il colore cenere significa aspetti negativi o preoccupanti, il colore verde chiaro significa passaggi importanti dal negativo al positivo

I vari Webinar sui Nuovi Stili di Vita dal 2022 al 2025

Successivamente sono stati stampati i libri, ispirandosi al contenuto dei webinar



1° Webinar del 2022

La Costruzione del cambiamento mediante le 6 parti del corpo



2° Webinar del 2023

Le 5 armonie per una vita felice e longeva



3° Webinar del 2024

Le 5 C: Il Pentalogo per prendersi cura della casa comune



4° Webinar del 2025

Il Tetralogo per diventare più umani e meno artificiali mediante 4 elogi :
sobrietà, lentezza,
tenerezza, partecipazione

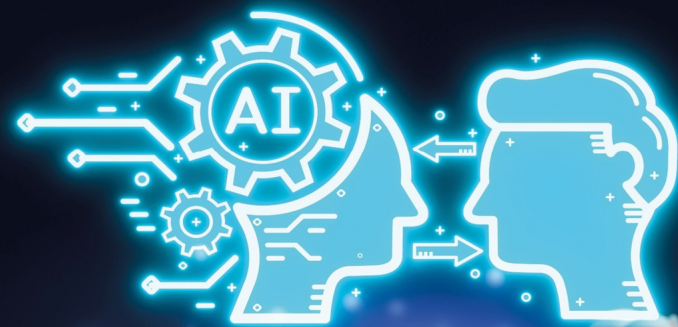
In questo libro, che verrà pubblicato dall'editrice Paoline nel mese di aprile o maggio, troverete una buona parte del contenuto del 4° Webinar del 2025 su "Il Tetralogo per diventare più umani e meno artificiali mediante 4 elogi: sobrietà, lentezza, tenerezza, partecipazione", ma anche di questo Webinar del 2026 su "Dall'Intelligenza Artificiale all'Intelligenza Relazionale (saggezza relazionale) - Il Pentalogo dei passaggi fondamentali per restare o diventare umani"

#VOLERSIBENE

Adriano Sella

RESTARE UMANI

Fra intelligenza artificiale
e intelligenza relazionale



Prefazione
Leonardo Becchetti


Paoline

L'intelligenza relazionale è la chiave del benessere

(Leonardo Becchetti).



“Avere una buona vita di relazioni e comportamenti pro-sociali non solo rende una vita più felice ma contribuisce significativamente al successo della vita professionale perché l'intelligenza relazionale è un fattore competitivo fondamentale per le imprese”.

“L'intelligenza relazionale è ciò che trasforma l'io in noi, la competizione in cooperazione, il territorio in comunità.”

“L'intelligenza relazionale non è un'utopia: è una necessità per costruire futuro.”

Passaggi fondamentali:

Dal consumatore al pienamente umano: siamo sempre più divoratori di cose, oggetti e di tecnologie. Abbiamo tante altre esigenze umane: pensare, amare, sentire, contemplare, gustare, credere ecc. Non siamo meri consumatori, ma essere umani.

“Dall'homo economicus che è un corridore all'homo integralis che è un viandante: dal correre per avere troppe informazioni, troppe merci, troppo rumore, troppi stimoli; al viandante che avanza, osserva, ascolta e comprende” (prefazione di Leonardo Becchetti al mio nuovo libro).

Metafora: da corridore a viandante

Dal primato dell'Algoritmo al primato dell'Algoretica

- L'algoritmo ha generato il divorzio tra scienza e tecnica, perché fa del mondo il luogo dei dati e non più delle cause. Si tace sulle cause per capire il perché degli effetti, a favore delle probabilità determinate dalle correlazioni. L'algoritmo non si chiede il fine e le cause, ma le probabilità fatte dalle correlazioni di dati.
- Per esempio: il navigatore non sa il fine del viaggio (lo scopo), non conosce le cause causate dal traffico, ma correla le informazioni dei telefonini delle persone che hanno fatto la stessa strada e suggerisce la strada più veloce.
- La scienza fa del mondo il luogo delle cause che generano i fenomeni (causa-effetto), chiedendosi il perché di questo fenomeno e ricercando quello che li generano.
- Con l'era digitale si passa dalla capacità del conoscere a quella del fare, si passa dal perché al come, ci fa vedere la quantità del fenomeno senza analizzarlo in profondità.
- Il mondo e la persona umana vengono spiegati mediante gli algoritmi e non più dalle scienze umane. Il pensiero viene sostituito dall'algoritmo, il cervello umano dalla macchina, la coscienza dall'enorme quantità di dati elaborati dal computer.
- La tecnica non è più un prodotto della conoscenza scientifica come strumento a servizio dell'umano, ma è diventata sia mezzo che fine. Il risultato di questo divorzio è che la realtà viene controllata e orientata dagli artefatti tecnici e non più dalla scienza che la fonda e la gestisce.
- Per semplificare. Alla domanda piove? I greci e filosofi classici avrebbero risposto piove per far crescere l'erba (questo fino al Medioevo); nel pensiero moderno si fa cogliere le cause che fanno piovere (causa- effetto); mentre oggi con l'algoritmo si risponde: piove là dove si apre l'ombrello, rinunciando alle cause a favore della correlazione di tanti ombrelli (vedi video di Benanti su Youtube).





Il primato dell'Algoetica mediante l'etica della tecnologia



- La sfida contemporanea è non lasciarsi dominare dall'algoritmo che vuole programmare tutta la nostra vita quotidiana, trattandoci come un qualcosa da mercificare e non più un qualcuno bisognoso di dare senso alla vita. La domanda del senso della vita viene dall'etica che la concretizza attraverso scelte e pratiche dell'agire quotidiano.
- Il primo ruolo dell'etica della tecnologia è fare domande: mettere in discussione la tecnologia e chiedere che tipo di innovazione si vuole fare e quali sono gli effetti del processo innovativo. Per es. IA accelera l'automatizzazione e la sua robotizzazione, ma cambia anche la percezione del mondo e di noi, come è accaduto con il telescopio che abbiamo scoperto che noi non siamo più al centro dell'universo. Il PC, con l'algoritmo e l'IA, è il nuovo telescopio che ci fa vedere la complessità: dall'infinitamente grande all'infinitamente complesso (una marea di dati correlati).
- Il secondo ruolo è inserire etica nell'Algoritmo per farlo diventare Algoetica, ossia rendere computabile anche il perché, il senso della vita, le cause: la priorità dell'etica anche nella macchina artificiale. Il capitolo dell'etica che si fa computabile dalle macchine. Per fare questo il processo etico deve iniziare dai dati: dalla raccolta, dal loro modo di essere processati e da come vengono trasmessi.
- L'algoetica deve far proprio il paradigma della cooperazione, sottolinea l'esperto, in quanto la persona e la macchina devono diventare cooperanti e non avversari. Gli artefatti tecnologici devono essere pensati, quindi, come cooperativi all'essere umano.

Metafora: homo sapiens + macchina sapiens = (homo+macchina) sapiens.

L'uso eccessivo del cellulare compromette le funzioni cognitive fondamentali.



- Secondo le indagini: in media controlliamo il proprio smartphone 58 volte al giorno; alcune stime parlano di 2.600 tocchi al giorno. Siamo arrivati ad un rapporto tossico con il cellulare e di forte dipendenza.
- Il cellulare ha un doppio volto: è il compagno silenzioso che ci offre tante informazioni, distrazioni e conforto passivo, che spesso ci distacca dagli altri isolandoci; ma è anche il mezzo di socialità per comunicare con gli altri, per non sentirci soli, per informarsi e per organizzarci come comunità, offrendoci varie opportunità,
- L'impatto sulle capacità cognitive individuali è profondo e problematico, soprattutto sulla memoria e sulla concentrazione:
 - ✓ Il cervello non è in grado di gestire efficacemente l'attenzione in presenza di continue interruzioni. Il passaggio continuo da una attività all'altra, causato da notifiche e dalla loro ricerca, frammenta la concentrazione e ostacola il consolidamento della memoria.
 - ✓ Harvard ha evidenziato i pericoli del *doomscrolling* (*l'azione di scorrere compulsivamente e in modo ossessivo le notizie*): la distrazione digitale e la riduzione della memoria di lavoro (ossia quell'informazione attiva mentre la elaboriamo). Il cervello impiega diversi minuti per riagganciare il flusso cognitivo, causando un deterioramento della capacità di ricordare e integrare nuove informazioni.
 - ✓ Stanford con lo studio "The Myth of Multitasking" evidenzia che il multitasking digitale non è solo inefficace, ma danneggia la mente, constatando che chi passa da un'attività all'altra, controllando il telefono, ottengono risultati peggiori in test di attenzione, memorizzazione e controllo cognitivo rispetto a chi rimane concentrato su un solo compito.
 - ✓ Il MIT (Massachusetts Institute of Technology) con lo studio *Brain Drain Effect*: la sola presenza del telefono vicino, anche se spento o rivolto verso il basso, è sufficiente a ridurre la capacità cognitiva disponibile, perché si crea un'allerta passiva anche inconscia da parte del cervello, riducendo le prestazioni intellettive.
 - ✓ Lo studio pubblicato su *Frontiers in Psychology* evidenzia effetti a lungo termine, come ridotta capacità di elaborazione cognitiva e un calore progressivo della memoria episodica (ricordi personali ed eventi)

(Fonte: magazine fem, articolo sulle ricerche di varie università. **Fem** è una voce che racconta il mondo da diverse prospettive per aiutare le persone a fare scelte consapevoli.)

La mente umana non è progettata per vivere in costante distrazione digitale



La mente umana non è progettata per questa iperconnessione:

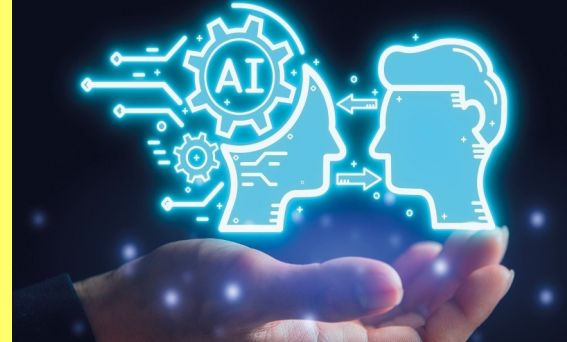
- Siamo fatti per concentrarsi su un'attività alla volta, in modo profondo e duraturo. Il nostro sistema nervoso centrale non è strutturato per gestire flussi continui di informazioni frammentate provenienti da più fonti contemporaneamente.
- In pratica oggi viviamo in una condizione innaturale: l'essere umano è costantemente iperstimolato, costretto a passare da un compito all'altro (mail, messaggi, social, notifiche) senza mai davvero immergersi in un'attività.
- Questo sovraccarico cognitivo provoca: affaticamento mentale cronico, perdita della capacità di concentrazione profonda (deep focus), difficoltà nel memorizzare informazioni nel lungo termine, stress e aumento dei livelli di ansia.





Sostenibilità digitale

un giusto rapporto con la tecnologia



La dieta mediatica di Filippo Solibello: come nutrire il nostro
mediante gli artefatti tecnologici

- In questi anni ci siamo impegnati ad eliminare il consumo compulsivo dell'usa e getta. Ora dobbiamo farlo anche nei confronti di quello compensatorio della tecnologia che s'impone per sopprimere l'umano. Questa liberazione ci aiuterà ad avere un consumo che sia intelligente, sobrio, equo anche per la nostra mente e per il nostro spirito.
- È arrivato il momento di scegliere la dieta mediatica più adeguata per nutrire meglio il nostro cervello, senza più essere schiavi dell'algoritmo ma diventare protagonisti della scelta del nostro cibo mediatico.
- Riprenderci il potere di decidere e non più lasciarlo all'algoritmo.
- Riscattare una politica capace di garantire a tutti una dieta mediatica che sia equilibrata e sana: filiere controllate; editori responsabili; agenzie di stampa che diffondono contenuti diversi e plurali ma anche verificati e controllati; mass media e social che garantiscono il contraddittorio e il dissenso; tecnologie che garantiscono la salute collettiva senza più manipolazione e sopraffazione.

Sostenibilità digitale mediante l'etica nel digitale, secondo Benanti e Malfettone (Libro: Noi e la macchina, un'etica per l'era digitale, Editore Luiss University Press)

- per vivere un giusto rapporto tra l'umano e l'artificiale: la necessità della sostenibilità digitale che è l'approccio etico, fatto di criteri, principi e orientamenti per aiutare a fare scelte etiche nel campo digitale, in modo da ridurre l'impatto dannoso della digitalizzazione, con l'impegno anche di tutelare i più svantaggiati dalla digitalizzazione.



Dall'innovazione tecnica allo sviluppo gentile



Un altro passaggio fondamentale: dal progresso tecnologico alla sviluppo umano:

- il progresso tecnologico è tipico dell'artefatto tecnologico (la macchina) che globalizza l'uniformità e standardizza tutto: un'invenzione tecnologica si diffonde in tutto il mondo e costringe tutti i popoli ad adattarsi;
- mentre lo sviluppo umano fa fiorire tutte le potenzialità antropologiche, mediante la convivialità delle differenze;
- per semplificare: il televisore è stato diffuso non con l'intento di raccontare la vita dei popoli, valorizzando i loro valori, stili, culture, usi e costumi; ma nello standardizzare uno stile di vita. Per esempio: il consumismo sfrenato, l'illusione di diventare ricchi, lo status sociale, l'avere come il segreto della felicità; inducendo le famiglie a non parlare durante i pasti perché c'è la tv accesa, fino a farla diventare la centralità della casa. Un bambino ha chiesto a Babbo Natale di farlo diventare una televisione, in modo che potesse avere l'attenzione dei genitori.

Il progresso dipende dall'innovazione tecnologica che aumenta enormemente le capacità e le potenzialità del progresso tecnologico. Per esempio: l'evoluzione tecnologica della televisione e del cellulare, delle armi sempre più letali per una distruzione di massa, ecc.

- L'innovazione tecnologica crea un qualcosa che generalmente è uguale per tutti: tipico della macchina.

Dall'innovazione tecnica allo sviluppo gentile

Lo sviluppo umano non è un mezzo ma il fine:

- Ha come obiettivo non un qualcosa ma un qualcuno che è l'essere umano nel farlo fiorire in tutte le sue potenzialità.
- “L'idea di sviluppo umano porta l'attenzione su un concetto di ampia portata che si concentra su quei processi che espandono le possibilità di scelta degli individui e che migliorano le loro prospettive di benessere e che consentono ai singoli e ai gruppi di procedere il più speditamente possibile verso il loro potenziamento” sottolinea Benanti (Cambiamento d'epoca, Lo sviluppo gentile, articolo della rubrica cultura dell'Osservatore Romano, 8 agosto 2020).
- “Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione. Fin dalla nascita, è dato a tutti in germe un insieme di attitudini e di qualità da far fruttificare: il loro pieno svolgimento, frutto a un tempo della educazione ricevuta dall'ambiente e dello sforzo personale, permetterà a ciascuno di orientarsi verso il destino propostogli dal suo Creatore. Dotato d'intelligenza e di libertà, egli è responsabile della sua crescita, così come della sua salvezza. Aiutato, e talvolta impedito, da coloro che lo educano e lo circondano (...) ogni uomo può crescere in umanità, valere di più, essere di più” (Nella sua Lettera Enciclica Populorum Progressio n. 15, del 1967, Paolo VI spiega cosa si intende per sviluppo umano integrale).
- La capacità tecnica deve essere il mezzo per uno sviluppo gentile e dignitoso dell'umano. Mentre il progresso è frutto dell'innovazione tecnologica, lo sviluppo è frutto dell'opera umana, mediante l'azione sociale, economica, ecologica e politica.
- Lo sviluppo contiene tre livelli: personale, comunitario ed istituzionale.



‘Lo sviluppo gentile’



- Lo sviluppo fa sua l'etica digitale che viene supportata dalla filosofia, perché il pensiero è fondamentale per scoprire il senso della vita, per capire il perché bisogna fare questo o quello, e per decifrare quali sono le scelte per far fiorire l'umano. L'algoritmo non risponde a queste esigenze vitali, ma a quelle concrete: dove andare, cosa comprare, come raggiungere quel posto ecc.
- Ecco perché oggi c'è una grande esigenza di etica. “Senza il pensiero c'è il mito che comincia quando scompare la filosofia” sostiene il filosofo Benanti.
- L'algoetica riscatta il pensiero e rimette al centro la dignità della persona umana, dando priorità al qualcuno, o meglio all'essere relazionale. Mentre l'algoritmo mette al centro la macchina che è un qualcosa, perché è fatta di un insieme di dati computati.
- L'etica digitale deve anche diventare un frutto collettivo, se vuole passare dall'innovazione allo sviluppo. L'etica digitale accade quando riesce ad indirizzare la tecnologia verso lo sviluppo umano, e non cercare un progresso fine a se stesso.
- Necessita oggi, quindi, uno sviluppo che si prenda carico delle esigenze fondamentali dell'umanità e della casa comune come sorella e madre terra. Uno sviluppo che accompagni le persone e le comunità per una crescita fino alla propria pienezza. Uno sviluppo che sappia fiorire l'umano e non spegnerlo, che lo conduca a realizzare profondamente il suo progetto di vita che ha come fine la sua felicità.

“Lo sviluppo gentile”

Benanti, esperto di etica della tecnologia, dipinge lo sviluppo necessario per questo cambio d'epoca con le sue sfide.

Esso deve avere 4 grandi caratteristiche:

Globale, ovvero per tutte le donne e per tutti gli uomini, non solo di qualcuno o di qualche gruppo distinto per sesso, lingua o etnia.

Plurale, ovvero attento al contesto sociale in cui viviamo, rispettoso della pluralità umana e delle diverse culture.

Fecondo, ovvero capace di porre le basi per le future generazioni, invece che miope e diretto all'utilizzo delle risorse dell'oggi senza mai guardare al futuro.

Gentile, ovvero rispettoso della terra che ci ospita (la casa comune), delle risorse e di tutte le specie viventi.

Tutto questo è molto importante per poter umanizzare l'Intelligenza Artificiale, in modo che non si limiti al progresso tecnologico come fine a stesso ma si ponga al servizio di un autentico sviluppo umano integrale. Tanto necessario oggi in questa era dove si rischia la disumanizzazione o il trans-umanesimo, a beneficio della macchina come surrogato non solo della forza lavoro ma anche della potenza cognitiva.

Il grande rischio per il futuro: l'artefatto tecnologico sta sostituendo già la forza lavoro dell'umano, potrebbe sostituire anche la capacità cognitiva dell'umano.

“Si tratta di stabilire che la priorità operativa non è dell'algoritmo bensì nella persona, che è luogo e sede di dignità. In un ambiente misto è la persona e il suo valore unico ciò che stabilisce e gerarchizza le priorità: è il robot che coopera con l'uomo e non l'uomo che assiste la macchina” dichiara Paolo Benanti.





“Senza il pensiero c'è il mito che comincia quando scompare la filosofia”

(sostiene il filosofo Benanti)



- Il mito dell'essere multitasking è un messaggio che ci viene propinato costantemente. Fare più cose contemporaneamente, però, non ci permette di concentrarci per bene su di una sola attività e aumenta il rischio di commettere errori. Una per volta è il nostro umano-ritmo.
- Ecco perché c'è bisogno della filosofia, cioè del pensiero che generi l'etica della tecnologia: nell'orientare l'innovazione tecnologia, per il passaggio da algoritmo ad algoretica e nel modo di utilizzare la tecnologia.
- Senza il pensiero c'è il mito, secondo l'esperto di etica delle tecnologie, quando si smette di pensare criticamente (riflettere, analizzare, eticizzare) al progresso tecnologico si rischia di affidarsi alle narrazioni mitiche (false promesse o paure irrazionali): il mito del “tech-fix” = la tecnologia come un “mito” salvifico che riuscirà a risolvere tutti i problemi umani.
- Il mito dell'eroe continua a vivere, per esempio Starwars, sostiene Benanti, e tanti altri
 - ✓ I miti di ieri si riferivano ai grandi racconti epici del passato (gli eroi: Achille, Ulisse, Enea), oppure i miti greci Prometeo, Apollo, Orfeo.
 - ✓ I miti di oggi sono quelli inerenti al futuro: sono le serie televisive di fantascienza che consumiamo nei nostri *device* (dispositivi mobili). Per esempio, la nuova serie di fantascienza statunitense che si chiama Westworld. Dove tutto è concesso (Westworld) è una serie televisiva statunitense fantascientifica: un parco di divertimenti “Westworld” anni 2050, popolato da “figuranti” androidi dove gli attori sono robot dotati di IA, sono “androidi” che riescono a soddisfare tutti i desideri degli ospiti, senza conseguenze morali o penali (senza cause ed effetti), possono fare tutto quello che vogliono, ma alla fine questi robot si ribellano all'essere umano.

Buone pratiche di utilizzo del cellulare, per non far regredire il cervello umano.

- Non si tratta di eliminare la tecnologia o demonizzarla.
- Trovare un equilibrio sano tra connessione e disconnessione: imparare a disconnettersi per riconnettersi con la vita vera.
- Disattivare le notifiche non urgenti o impostare orari di *digital detox* durante lo studio, il lavoro o il tempo libero con amici e amiche.
- Lasciare lo smartphone in un'altra stanza durante le attività cognitive intense come la lettura, la scrittura o la meditazione.
- Lasciare il cellulare fuori dalla stanza da letto, per dormire serenamente senza l'inconscia attesa delle notifiche.
- Lo stile di vita imposto dallo smartphone non è umano, perché siamo generati per fare una cosa alla volta. Non siamo fatti per il *multitasking* digitale o il *doomscrolling* o lo *zapping man*

Metafora:
dallo spettatore frenetico
(*zapping man*)
al contemplativo



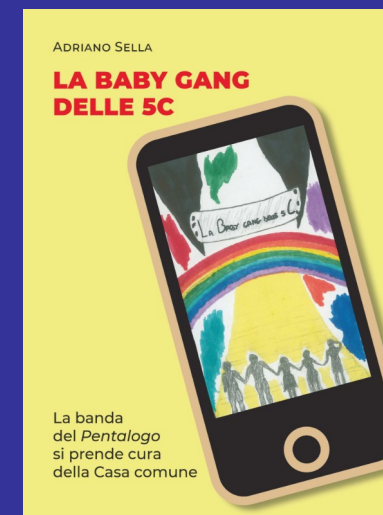
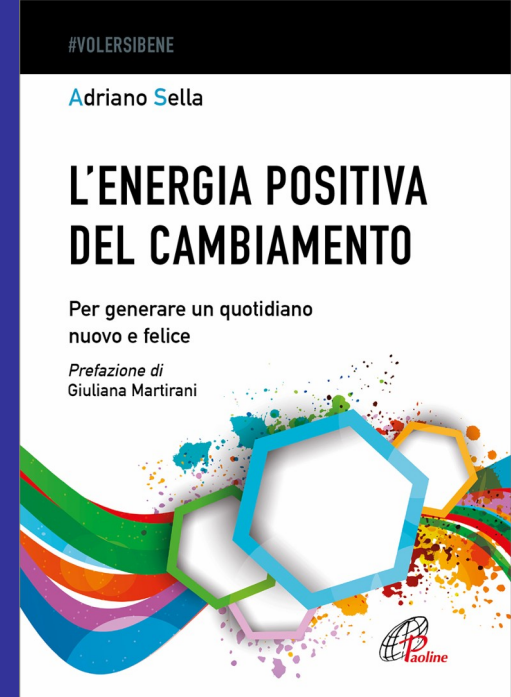
Pensieri generativi

“Per la tecnologia e per il nostro futuro abbiamo bisogno di uno sviluppo che sinteticamente vorrei definire gentile. L’etica è questo e le scelte etiche sono quelle che vanno nella direzione dello sviluppo gentile” (Paolo Benanti)



“Questo libro diventa allora un ponte: unisce l’analisi profonda delle derive tecnocratiche con la proposta concreta di uno stile di vita generativo. Invita ciascuno di noi a diventare *homo integralis*, capace di integrare tutte le dimensioni dell’esistenza, e a farsi agricoltore di umanità, coltivando ogni giorno lentezza, sobrietà, tenerezza e partecipazione”

(stralcio dalla prefazione di Leonardo Becchetti al libro *Restare umani - fra intelligenza relazione e intelligenza relazionale*, editrice Paoline)



Adriano Sella Dipende da Noi

IDEE E AZIONI DI SOLIDARIETÀ INTELLIGENTE
IN UN'ECONOMIA GLOBALE

Prefazione di Nicoletta Denticco Postfazione di Giulio Albanese



Tutti possiamo e dobbiamo fare qualcosa ogni giorno e a chilometro zero per garantire la dignità ai popoli, anche e soprattutto nella loro terra.

#VOLERSIBENE

Adriano Sella

CAMBIAMENTI A KM 0



L'opzione del quotidiano
per nuovi stili di vita



adriano sella

Dal grido al cambiamento

Educhiamoci ai nuovi stili di vita
con la Laudato si'



temi

Info

E-mail: adrianosella80@gmail.com

cell. 346 21984040

Siti web:

www.contemplazionemissione.org

www.goccedigiustizia.it

www.reteinterdiocesana.wordpress.com

www.nuovistildivitaitalia.wordpress.com

Adriano Sella Nel domani del virus

TRENTA NUOVE PRASSI
RESE NECESSARIE
DAL COVID-19:
UNA AL GIORNO

ADRIANO SELLA A MARE ONTÀ

dagli alberi ai popoli e fino a tutte le creature

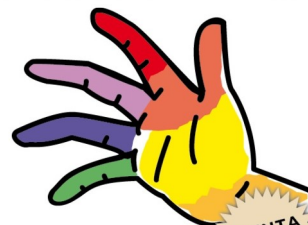


esperienze di vita e cammini di liberazione

TIPOGRAFIA EDITRICE ESCA
VICENZA

Adriano Sella

MINIGUIDA dei NUOVI STILI DI VITA



QUINTA
EDIZIONE
AGGIORNATA
2021

Edizioni Bertato - Ars et Religio

ADRIANO SELLA

Miniguia delle relazioni umane, sociali, ecologiche e cosmiche



TIPOGRAFIA ESCA - VICENZA

Movimento Gocce di Giustizia

Miniguia al consumo critico e al boicottaggio



EDIZIONE
aggiornata
2021

Edizioni Bertato - Ars et Religio